



IL SANTUARIO

DI

S. GIROLAMO EMILIANI

Periodico Mensile — SOMASCA — Periodico Mensile

Abbonamento annuo — Direzione e Amministrazione —
 ITALIA L. 2 - ESTERO L. 4. Somasca di Vercurago (Bergamo)

Discorso su S. GIROLAMO del Prof. Malucelli, detto nella Chiesa dell' Orfanotrofio maschile di Bassano Veneto il giorno 20 luglio 1890.

Continuazione ved. N. 60.

Vi ha forse alcuno tra voi, che non ricordi le ineffabili dolcezze dell' amore materno? Chi può avere dimenticata quella voce soave, che conosceva tutte le vie del nostro cuore, quella mano provvida, sollecita, che guidò i nostri primi passi, medicò le prime ferite delle membra e dell' anima giovanetta; quello sguardo vigilante, sereno, carezzevole, che ci seguiva dovunque? Oh! chi non ha conosciuta, chi non ha amata la madre sua, non sa che sia amore; perchè tutti i tesori dell' amore puro, disinteressato, continuo, longanime fino al sacrificio, generoso fino all'eroismo, Iddio li ha posti nel cuor della madre.

E il ricordo di questo affetto anche nella tarda età ci si ridesta in seno, siccome un conforto in mezzo alle battaglie della vita; come una difesa, uno scudo di protezione nei pericoli e nei dubbi dello spirito. Sì, questo affetto non è soltanto la salvaguardia della puerizia e della giovinezza; anche allora che di quest' essere desideratissimo non restano che una pietra e una croce in camposanto, la sua benefica influenza si mantiene viva e potente nel cuor dell' uomo.

Quale sventura non è dunque per un bambino la perdita del padre e della madre! E tanto più allora che, come spesso avviene pur troppo, alla orfanità si aggiungano il bisogno e l'abbandono! Ma in pari tempo quale sventura per la religione e per la società, che veggono crescere nel loro grembo, educati alla scuola de' più tristi esempi, nelle vie, nei ricettacoli della miseria, tanti poveri figli, vittime della più supina ignoranza, d'una precoce e fatale corruzione!

Ebbene, allegrati o superba regina dell' Adria; scrivi nell' albo delle tue glorie ancor questa. Tu, la prima, vedrai per le mani d' un tuo nobile figlio, aperto l' asilo della carità all' orfano abbandonato; e quand'anche semplici e disadorne sieno le sue mura, nè di marmi pregiati, nè d'aurei ornamenti si abbelli, non per questo sarà l' ultimo, nè il meno rispettato tra i monumenti della tua secolare potenza; perchè le opere della carità avanzano di gran lunga, e innanzi a Dio e innanzi agli uomini, le glorie dell' ingegno, del fasto e della spada.

Venezia infatti vide in que' giorni un singolare spettacolo. Vide un giovane patrizio, chiaro per lo splendore dei natali e per la valentia del braccio, muovere in cerca dei figli derelitti del popolo; addentrarsi nelle calli più anguste e più meschine, nei sordidi abituri della poveraglia, e raccolte qua e là queste vittime innocenti dell' orfanità, dalle vesti logore e sdruscite, trarseli innanzi in lunga fila, per le vie, per le piazze, fino alla casa del ricovero; sfidando lo scherno, il dileggio degli antichi compagni delle sue follie, e la sdegnosa riprovazione dei grandi, ai quali l'eroica carità di Girolamo sembrava un insulto allo stemma gentilizio degli Emiliani e a tutta l'antica nobiltà di Venezia.

E là, in quel ricovero d' amore, incomincia una nuova vita pei diseredati orfanelli. Come la persona, così il loro spirito si purifica, si ritempra, si abbellisce del riso innocente della giovinezza. La mente si apre agl' insegnamenti del vero e del buono; le membra si rinvigoriscono, obbedendo alla santa legge del lavoro. E tutta questa trasformazione è opera di amore; — non la fame, non la carcere, non i flagelli, ma il dolce e persuasivo linguaggio dell' affetto riconquista alla religione e alla società queste anime pericolanti, o viziate dalle male abitudini, dall' esempio e dalla miseria.

Ma il ricovero è angusto, perchè troppo spesso le sue porte si aprono ad accogliere i nuovi figli della carità di Girolamo; ed egli un altro ancora ne

fonda, e dopo aver frugato ogni angolo della grande città, visita ad una ad una le isolette, che ingemmano il mobile piano della circostante laguna; Torcello, Mazzorbo, Burano, Malamocco, Pelestrina. . . e la sua navicella ogni giorno ritorna lenta lenta alla riva, grave pel prezioso carico di numerosi orfanelli.

La carità dell' Emiliani non si restringe però entro i limiti d'una sola città. La voce di Dio lo chiama ad altre conquiste. Affida alla misericordiosa pietà de' suoi concittadini gli orfani di Venezia e parte. Parte solo, povero, non d'altro ricco che d'un immenso tesoro di amore Verona, Brescia, Bergamo, la valle di S. Martino, Olginate, Vercurago, Garlate, Como, Salò, Milano, Pavia, sono le stazioni del suo stupendo pellegrinaggio. Vi tarda sapere, Signori, con quali mezzi, con quale studio di lungo e paziente lavoro, egli apra in tutte queste stazioni ampî e fiorenti asili d'amore? Ebbene, vedete:

Sulla via polverosa, sotto i raggi cocenti del sole, oppure tra i ghiacci e le nevi della fredda stagione, cammina uno stuolo di fanciulli; e un uomo vestito di rozze lane lo segue. Sono fanciulli raccolti nei borghi, nelle ville, nei casolari dispersi della campagna, d'onde quest'uomo è passato. — Cammina, e giunge alle porte di una grande città. Girolamo intona un inno a quel Dio che pasce gli uccelli dell'aria e veste i gigli del campo, e i suoi orfanelli ripetono colle armoniose argentine lor voci le semplici note della santa preghiera. Dalle vie, dalle case, dai fondachi, d'ogni parte accorrono i cittadini a contemplare l'insolito spettacolo. . . . e intanto quella processione di bimbi canta e cammina.

Ma que' meschinelli hanno fame; quei corpicciuoli stremati dal sollione o dal gelo, hanno bisogno di ricovero e di riposo. Girolamo, ov'è la stanza che li attende? il pane che li nutra? "Io nol so, ma lo sa Iddio, quel Dio che mi affidava il santo mandato: *Orphano tu eris adjutor.* (Sal. X. 14). — E lo stuolo dei bimbi canta e cammina, e chiama con voci pietosi la provvidenza del Padre celeste, che pasce gli uccelli dell'aria e veste i gigli del campo.

Che vi dirò, Signori? Poco stante que' bimbi vedeano schiudersi una casa generosamente aperta da una mano docile all'impulso della divina carità, e cento altre mani affrettavansi a satollare que' poverelli di Cristo. — Di tal guisa fondavansi e aveano vita rigogliosa e duratura gli orfanotrofi delle terre Lombarde.

Che se talora nelle popolose città veniva meno il necessario sostentamento della vita, Girolamo usciva co' suoi orfanelli all'aperto della campagna, e colla falce o colla vanga in mano, egli, il veneto patrizio, associandosi ai penosi lavori dei villici, li catechizzava sui doveri della carità, guadagnando col sudore della fronte e colla efficacia della parola il pane di di quel giorno pei figli suoi.

E Dio bene spesso, a riconfermare quell'anima generosa nell'eroico proposito, e a rinfocare lo spirito della beneficenza nei cuori intiepiditi, operava miracoli. La mensa, vuota nell'ora del pasto, copri-

vasi prodigiosamente delle usate vivande; — o il pane moltiplicavasi nelle mani di Girolamo; — o la vite, non ancora vestita di frondi, a' primi tepori dell'Aprile offriva grappoli esilaranti alle aride labbra degli orfani, — o dalla nuda roccia scaturiva d'improvviso un fresco zampillo di acqua, cui il volgere del tempo non dovea quindi scemare nè la vena perenne, nè la mirabile virtù delle istantanee guarigioni.

(Continua)



Il Cardinale Girolamo Aleandri

e S. GIROLAMO EMILIANI

I.

Il Card. Girolamo Aleandri.

Il Card. Aleandri nato nel 1480 a Motta di Livenza, piccolo borgo sui confini della Marca Trevigiana, divenne celebre per la sua dottrina e per le sue qualità di diplomatico. Luigi XII lo chiamò in Francia e lo fece rettore dell'università di Parigi. Leone X lo creò prefetto della Biblioteca Vaticana indi lo mandò nunzio in Germania dove si segnalò con la sua eloquenza contro Lutero nella dieta di Worms. Clemente VII lo promosse al vescovato di Oria, poi lo trasferì a Brindisi ed inviò nunzio in Francia. Alla battaglia di Pavia, ove Francesco I re di Francia, fu fatto prigioniero da Carlo V, fuggendo in un castello vicino fu fatto prigioniero ma poi, per mezzo del vicerè di Napoli, venne liberato. Sostenne con pari onore della prima, due altre nunziature in Ungheria e Boemia. Finalmente da Paolo III fu nominato legato a latere a Venezia. Il Card. Aleandri, dice un suo biografo, per riparare ai falli della sua gioventù, divenne un membro attivissimo della Chiesa Cattolica nel difenderla contro gli errori di Lutero e con le parole e con le opere pubbliche, ma più con l'esempio di una vita dedicata agli studi sacri e agli esercizi di pietà.

II.

Il Card. Aleandri e S. Girolamo Emiliani.

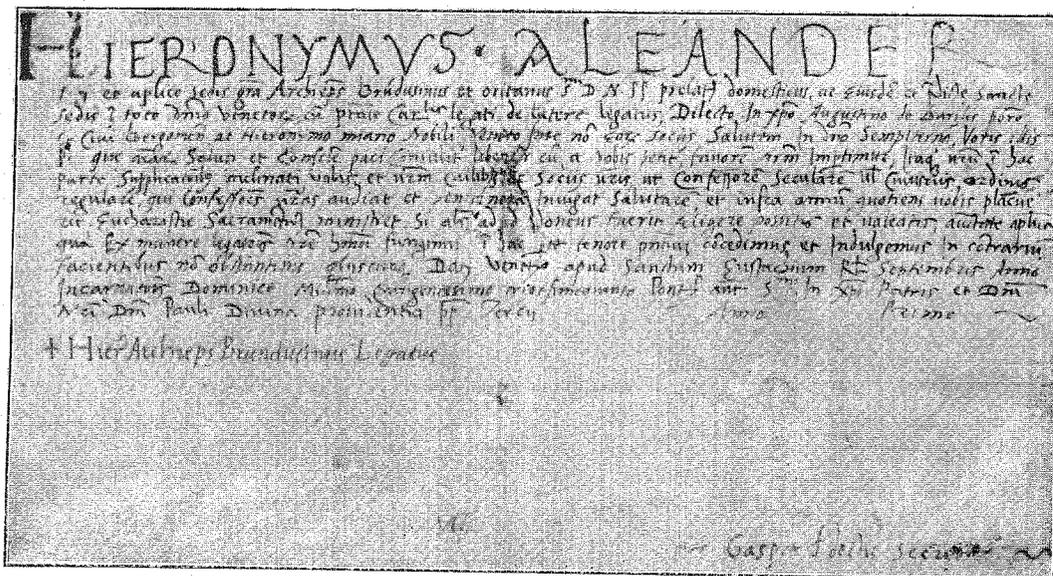
Lo stesso Card. Aleandri in un diario delle cose a lui accadute racconta come ritrovandosi in Venezia e andato il 6 Gennaio 1530 a visitare Mons. Giberti, Vescovo di Verona ed incontratosi con lui per istrada, insieme si portarono da Mons. di Chieti, Gian Pietro Caraffa, presso cui ritrovarono Vincenzo del Doge, Antonio Ermiani, Agostino da Mula, Antonio Veniero, Girolamo Miani e Girolamo Cavalli che sono da esso qualificati con queste parole: *Patricii Veneti, omnes viri probi et sancti, augendaeque religionis et pietatis operibus intentissimi.*

Non v'è dubbio che tanto il Giberti quanto l'Aleandri avranno concorso con sussidi ad aiutare le

opere di carità erette da S. Girolamo, come conviene anche il p. Santinelli nella vita di S. Girolamo.

Ed ebbe l'Aleandri per S. Girolamo sempre una stima inestimabile una ammirazione elevata, una divozione impareggiabile. E gliene diè prova tangibile prima di abbandonare lo stato veneto. Autorizzò il

Santo e i suoi compagni a scegliersi un sacerdote, di loro piacimento, che amministrasse loro i sacramenti della Penitenza e dell' Eucaristia facoltà ch' egli diede con il seguente *diploma* che S. Girolamo ricevette in Bergamo.



Fac-simile dell'originale del Diploma che conservasi nel Museo S. Girolamo in Somasca.

Hieronimus Aleander Dei et Apostolicæ sedis gratia Archiepiscopus et Oritamus sanctissimi D. N. Papæ Praelatus Domesticus et ejusdem, ac prædictæ sanctæ sedis in toto Dominio Venetorum, cum potestate Cardinalis legati a latere legatus Dilecto in Christo Augustino de Barillis presbytero et civi Bergomens. ac Hieronimo Miano Nobili Veneto nec non eorum sociis salutem in Domino sempiternam.

Votis illis, per quæ animarum salutem et conscientiarum paci consulitur, cum a nobis petitur, favorem nostrum impertimur. Itaque vestris in hac parte supplicationibus inclinatis, ut confessorem sæcularem vel cujusvis ordinis regularem, qui confessiones vestras audiat, et poenitentiam injungat salutarem et infra annum, quotiens vobis placuerit, Eucharistiæ Sacramentum ministret, si aliter ad idoneus fuerit, eligere possitis, et valeatis auctoritate apostolica, que ex munere legationis nostræ hujusmodi funguntur in hac parte, tenore præsentium concedimus et indulgemus, in contrarium facientibus non obstantibus quibuscunque.

Datum Venetiis apud sanctum Eustachium I Septembris Anno Incarnationis Dominicæ millesimo quingentesimo trigesimo quinto, Pontificatus autem sanctissimi in Christo patris et domini nostri Domini Pauli, divina Providentia, pp. tertii: anno primo.

(L.S.)
Hier. Archiep. Brundisius legatus sept. - Gaspar de Dotis secret. etc.

Girolamo Aleandro per grazia di Dio e della Sede Apostolica Vescovo di Brindisi e di Orio, Prelato Domestico del N.S. Papa e del medesimo e della predetta Santa Sede in tutto il Dominio Veneto Legato a latere con potestà di Cardinal Legato al Dilecto in Cristo Sacerdote Agostino De Barillis cittadino bergamasco e a Girolamo Miani Nobile Veneziano nonchè ai loro compagni salute sempiterna nel Signore.

Noi siamo soliti a prestare sempre il nostro favore quando ci si porgono voti per provvedere alla salute delle anime e alla pace della coscienza. Pertanto noi, bene disposti in ciò alle vostre preghiere, in virtù dell'autorità Apostolica con cui in questa parte adempiamo al nostro dovere, col tenore della presente, non ostante qualunque altra cosa in contrario, vi concediamo e autorizziamo di potere eleggere un confessore secolare o di qualsivoglia Ordine, il quale ascolti le vostre confessioni, vi ingiunga la salutare penitenza e, durante l'anno, ogni qualvolta vi piaccia, vi amministri il Sacramento dell' Eucaristia purchè questo Sacerdote sia altrimenti a ciò idoneo.

Dato a Venezia, presso S. Eustachio, il dì 1 Settembre dell'anno della salute 1535, primo del Pontificato del SS. Padre in Cristo Signor Nostro Paolo per Divina Provvidenza Papa III.

Girolamo Arciv. di Brindisi Legato.

L'Ospedale degli "Incurabili", a Venezia

Ci viene rivolta questa domanda da un *assiduo lettore* del Giornalino di S. Girolamo: « Che n'è dell'ospedale degli *Incurabili* a Venezia? Teatro di tante eroiche azioni di S. Girolamo Emiliani, di S. Gaetano Tiene, di S. Francesco Saverio. e di tanti e tanti altri figli di S. Girolamo! e dove avvenne il gran miracolo di Girolamo Durighelli ch'ebbe la visione di S. Girolamo dal quale fu risanata. Il quale miracolo influì per la beatificazione di S. Girolamo Emiliani ». All' *assiduo lettore* del Giornalino di S. Girolamo rispondiamo con le parole del Musatti « Guida storica di Venezia » il quale così compendia tante notizie su questo ospedale. « Quest'ospedale che dapprincipio era di legno fu rifatto sopra disegno dell'architetto Antonio Da Ponte nell'ultimo quarto del secolo XVI. Nell'interno dell'edificio esisteva un tempio ellittico, ricostruito sul modello del Sansovino, non del patrizio Lorenzo Zentani o Centani, che lasciò solamente un legato per sopperire alle spese del palco. L'ospizio era diviso in quattro riparti, due per gli uomini e donne afflitti da malattie incurabili, due per circa settanta donzelle e cinquanta giovinetti orfani. Le fanciulle si esercitavano oltre che nei lavori muliebrî, nel canto e nel suono, onde con gli altri istituti della Pietà (esposti e trovatelli) a S. Francesco della Vigna, dei mendicanti (ai SS. Giovanni e Paolo) e dei derelitti (ospedaletto) avevano quattro eccellenti Conservatori musicali.

Queste ragazze prendevano parte non solo alle sacre funzioni della chiesa, ma eziandio alle grandi solennità civili in onore di eccelsi personaggi stranieri. Così ad esempio nel pubblico trattenimento datosi il 23 luglio 1769 per l'imperatore Giuseppe II nel palazzo Rezzonico a S. Barnaba (sul Canal grande) addobbato a nuovo e splendidamente illuminato, l'orchestra era composta di cento giovinetti di quei Luoghi Pii e fu eseguita una cantata dell'Abate Zaccaria Sceriman posta in musica dall'insi-

gne maestro Ferdinando Bertoni. L'imperatore ne rimase talmente soddisfatto che regalò 220 ongari (L'ongaro era una moneta d'oro coniata in Ungheria del valore di lire venete 24,10 (ital. 12,25) alle brave allieve dei quattro conservatori. Anche in onore di Pio VI venuto a Venezia nel 1782, esse diedero un trattenimento di canto la sera del sabato 18 maggio, nella grande sala degli *Incurabili*, splendidamente addobbata, per cura di Ludovico Manin (allora Procuratore di S. Marco, poi Doge) ed alla presenza di alcuni prelati del corpo diplomatico e di numeroso Patriziato.

Ora l'ospizio degli *Incurabili* è diventato Comando del Distretto Militare ».



SOTTO LA PROTEZIONE DI S. GIROLAMO EMILIANI

Una mutolina che acquista la favella per l'intercessione di S. Girolamo Emiliani.

Gloria, amore riconoscenza eterna a te grande e potente S. Girolamo per lo strepitoso miracolo operato in favore della mia bambina.

La mia Giuseppina cresceva forte e rigogliosa e colle sue grazie infantili si attirava l'affetto di tutti. Ma un giorno, un terribile giorno, in seguito ad un forte spavento, perdette completamente la favella. Dire lo strazio del mio povero cuore, la grandezza del mio dolore è impossibile. Non più udire quella voce sì armoniosa e cara che era tutto per noi, vederla deperire ogni giorno, quale desolazione, quale vita! Ricorsi all'arte medica, ma non ebbi che vane lusinghe, che inutili prescrizioni. Che sarebbe stato della mia Giuseppina, quando io fossi venuta a mancare? Chi avrebbe avuto cura di lei?..

Mi ricordai di San Girolamo che à grazie per tutti e ricorsi a lui come ad ancora di salvezza in tanto naufragio.

Vestii la mia bambina dell'abito del Santo e lo pregai con tutte le forze di cui ero capace. Pregai a lungo, ma alla fine fui esaudita ed ottenni da S. Girolamo la grazia tanto desiderata, il miracolo che solo un Santo poteva accordarmi. La mia bambina è guarita completamente, parla benissimo a meraviglia di tutti. Certa che tutte ricorrono a S. Girolamo nei momenti dolorosi, desidero far conoscere ai devoti il segnalatissimo favore che ottenni dal Santo della Valletta.

La graziata : RIPAMONTI GIUSEPPINA

La madre : RIPAMONTI MARIA

Bonacina (Olate), 14 Marzo 1920.

Un giovinetto strappato da morte per intercessione di S. Girolamo Emiliani.

Rev.mo Padre,

Voglia, La prego, inserire nel caro Periodico di S. Girolamo, la strepitosa grazia che questo carissimo Santo ha fatto a mio figlio Martino.

Egli ha 13 anni e fu preso dalla febbre spagnola.

Il male progrediva istantaneamente, tanto che il medico vedendolo quasi agli estremi, suggerì di fargli dare gli ultimi Sacramenti. Fu confessato, comunicato ed estremato. Il mio cuore di madre non poteva reggere a tanta disgrazia; non potevo persuadermi che il mio caro figlio dovesse soccombere. Era quasi agli estremi ed io ero quasi pazza di dolore; feci un'ultima prova m'inginocchiai vicino al letto del mio bambino, e con lagrime, con fede viva e ardente pensai a S. Girolamo e a lui mi rivolsi come ad ultima ed unica tavola di salvezza. Lo, pregai,

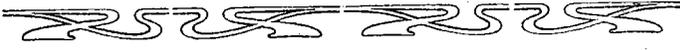
lo pregai a lungo e durante la mia preghiera il mio Martino pareva resistere alle spire della morte. Dissi a S. Girolamo queste precise parole « Oh! S. Girolamo tu che fai tante grazie e favorisci i bambini, non far morire il mio Martino. Io l'affido a te: io lo metto sotto la tua protezione: tu salvamelo. Ti prometto, se me lo salverai, di fare celebrare ogni anno una messa in tuo onore ». Era il giorno 6 giugno del 1919. S. Girolamo ebbe compassione delle lagrime di una madre e me l'ha salvato. Ora Rev. Signore, è guarito perfettamente; è bianco e rosso, salta e folleggia. Sarà ora mio dovere d'istillare al mio Martino la divozione a S. Girolamo a fargli comprendere che se egli è in vita, lo deve solamente ed esclusivamente a San Girolamo Emiliani la cui divozione sarà viva, perenne nella mia famiglia.

Le ho raccontato, Rev. Signore, questo beneficio ricevuto da S. Girolamo, affinché Ella lo divulghi onde tutti si rivolgano con fede a S. Girolamo il quale lenisce, conforta e solleva nelle disavventure più disastrose della vita, quanti con fede viva a Lui fanno capo.

Con devoti ossequi.

La madre: PORTA MARIA

Bellano (Como), 14 Marzo 1920.



Pellegrinando alla tomba di S. Girolamo Emiliani.

I.

Il 5 aprile venne in pellegrinaggio a S. Girolamo la Schola cantorum di Curnasco: sta Curnasco nella bella pianura al sud di Bergamo non lungi dalla sponda sinistra del Brembo e dalla strada provinciale Milano-Bergamo - Cantarone la messa celebrata dal Rev. parroco di Curnasco. E dopo il Vespere il parroco di So nasca fece un discorso fervente di amore su S. Girolamo.

II.

I giovani dell'Unione Giovanile di Lecco, accompagnati dall'Assistente Ecclesiastico vennero a pregare S. Girolamo lunedì 5 aprile.

III.

Il giorno 8 aprile, 70 giovanetti che avevano fatto la prima Comunione, accompagnati dal loro Parroco, vennero da S. Gregorio (Bergamo) a prostrarsi ai piedi di S. Girolamo Emiliani; fu data la benedizione con la Reliquia del Santo che poi baciaron.

Una messa cantata in onore di S. Girolamo Em.

Il giorno 22 Marzo all'altare del Santo fu cantata una messa in onore di S. Girolamo Emiliani per ringraziamento di una grazia tanto desiderata e finalmente accordata ad una persona che vuol tenere l'ignoto.

**

N. N. di Vercurago offre L. 10 per una s. Messa di ringraziamento a S. Girolamo per grazia ricevuta.



In ossequio ai decreti di PP. Urbano VIII e di altri Sommi Pontefici, vogliamo data a tutte queste pagine quell'autorità che si meritano veridiche testimonianze umane.

BRJPPH 1 Apr. 1920 - Visum ex del. E. Arc. - Sac. J. Montanelli Praep VFP.
Brivio, 1 Aprile 1920 - Tipografia Fratelli POZZONI (Gerente responsabile)